

*Vs entra il
Duca di
Borbone.*

*Ciò non
o à te bat-
tono le mu-
ra.*

*E poi si ri-
tirano à
Marigna-
no.*

*Con queri-
monie con-
tra Urbino.*

*E sentimē-
ti del Pa-
pa.*

Acquetati.

*Gio: Moro
Prouedi-
tor dell'
Armata.*

nuouo, ed inaspettato auuiso in fastidi grandemente Urbino; Tut-
tauia sapendo il Popolo Milanese molto disgustato delle Cesaree
militie, ed entrato in isperanza, che facilmente potesse alla sua
comparsa tumultuare, risolse auuicinaruifi; prese l'alloggia-
mento nel Monastero, detto il Paradiso; innalzouui trè gros-
se artiglierie, e cominciò à battere furiosamente le muraglie. Più
scaramucce seguirono in più fortite, sempre con graue danno di
quei di dentro. Ciò però non bastaua di gran lunga, per prender
Milano, non solleuandosi il Popolo, ò non comparendo almeno
il corpo intero degli attesi Suizzeri. Mà del tumulto hauendo
già Borbone tolta ogni speranza, subito arriuatoui, col quietar
gli animi, e rincorare li Capitani più tosto à morire, che à cedere;
e degli Suizzeri non se ne sentendo auuiso, ritornò Urbino alle
sue primiere trepidationi. Temè di qualche feroce sortita; nè vo-
lendo in modo alcuno azzardare quell'esercito, in cui consistea
tutto il fondamento della Republica, ritirossi nuouamente à Ma-
rignano. Fù dagli altri Capitani non poco imputato di quella
inaspettata, e troppo timida sua resolutione; e se mai accade, che
possa riprenderfi vn cautelato procedere, nè anco si trouò il Se-
nato contento in tutto, quando, in vece di sentir'occupato Mila-
no, intese ritirati gli eserciti; smarritane l'occasione, e despera-
to, e necessitato lo Sforza in Castello tosto ad arrendersi. Pene-
trate ad Urbino tali querimonie, se ne conturbò in estremo; Vol-
le giustificarsene, e mandò à Venetia Luigi Gonzaga con le ra-
gioni, ed i fondamenti, che necessitato ve lo haueano. Ma se que-
sti Padri se ne appagarono, non già così fece Clemente Pontefice.
Altamente lamentossi, che, non solo si fosse Urbino con grande
indicio di animo codardo ritirato dall'assedio di Milano, ma che
lo hauesse fatto di solo capriccio suo, senza punto vdir' i sensi de-
gli altri Capitani. Ei, per verità delle loro opinioni poco si cura-
ua; e specialmente di Francesco Guicciardino, Luogotenente nel
Campo Ecclesiastico. Stimaualo non intendente della militia,
e che differente di professione, non potesse saperne meglio di chi
haueua già consumata tutta la vita stentatamente trà l'armi. Vol-
le per tanto il Senato rendere in qualche parte sodisfatta la Beati-
tudine Sua. Ordinò al Duca, che douesse in auuenire prestar l'orec-
chio, e far caso, come si doueua de' consigli, e del Guicciardino, e
degli altri.

Mentre, che andauano questi narrati accidenti succedendo in
terra, non mancò la Republica di adempire ancora in mare gli
oblighi della Colleganza. Scrisse à Corfù al Proueditore dell'Ar-
mata, Giouanni Moro, che douesse smembrare dal suo corpo in-
tero dodeci Galee, e consignarle à Luigi Armero, per passar con
esse